



MEGLIO TARDI CHE MAI

Note a margine sullo sciopero del 16 dicembre

La Cgil e la Uil hanno proclamato uno sciopero generale per il 16 dicembre, contro le politiche del governo Draghi, attuate con la legge di stabilità in corso di approvazione.

L'iniziativa va valutata positivamente, perché il governo sta prendendo provvedimenti contrari agli interessi dei lavoratori. **Tutto il sindacalismo di base, compresa la CUB cui apparteniamo, aveva già organizzato lo sciopero unitario l'11 ottobre scorso e aveva proseguito la mobilitazione con la giornata nazionale del 4 dicembre scorso, con manifestazioni in tutte le principali città.**

Questo governo ha il compito istituzionale di realizzare la campagna vaccinale e applicare i fondi del PNRR, ma il suo agire è tutto **sbilanciato** a favore del padronato, della rendita, degli interessi di parte. Per i lavoratori si tratta di un ritorno al passato, di una vera e propria **restaurazione**, di un attacco ai diritti primari. Lo si vede su ogni singolo aspetto.

Sul **fisco** avevano promesso la riduzione del cuneo fiscale per abbassare le tasse sul lavoro. Invece restano ferme le aliquote sui redditi più bassi (23% fino a 15.000 euro), mentre cresce il vantaggio solo per i redditi medi e alti (in particolare nello scaglione 40-50.000 euro), con carattere **regressivo**. Addirittura i vantaggi potrebbero essere riassorbiti con la rimodulazione delle detrazioni e l'assegno unico per i figli. Nulla su revisione del catasto, recupero dell'evasione ed elusione di imprese, professionisti ed autonomi, riconduzione alla tassazione ordinaria dei redditi ora in regime forfettario, ultra-favoriti con la *flat tax* (15% fino a 65.000 euro).

Sulle **pensioni** si rischia di tornare in pochi mesi alla Fornero, con pochi e insignificanti ritocchi su lavori gravosi, ape sociale, opzione donna.

Sugli **ammortizzatori sociali**, il governo vanta di aver messo 5 miliardi, ma in realtà ha sbloccato i licenziamenti e riduce la durata degli strumenti di sostegno al reddito, mentre non procede il disegno di legge che ostacola o impedisce le delocalizzazioni (come nel caso GKN).

La **precarietà del lavoro** resta il problema chiave: con il terzo trimestre 2021 sono saliti oltre i tre milioni i lavoratori con contratto a termine, con un incremento del 13% anno su anno: la ripresa non è di buona qualità con occupazione durevole....

Le risorse impegnate per rafforzare i **servizi sociali**, dalla scuola alla sanità, dai trasporti all'assistenza, restano gravemente insufficienti rispetto alle esigenze, rese ancora più urgenti dalla pandemia.

Sulla **transazione energetica**, si difende a spada tratta l'esistente, gli interessi dei colossi energetici, il ruolo dei combustibili fossili, fino a riscoprire il nucleare, perché adesso sarebbe "evoluto".

Non esistono progetti organici di politica industriale, investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, guidati dallo stato e sorretti da finalità pubbliche: si prosegue con Industria 4.0 attraverso trasferimenti a privati e fiscalità agevolata, con soldi a pioggia ad una classe imprenditoriale rapace e predatoria.

Ci sono quindi ragioni fondate per partecipare allo sciopero. Tuttavia non vorremmo vedersi ripetere copioni già scritti: i precedenti non depongono bene. Lo sciopero Cgil Cisl Uil sulla riforma Fornero del 2011 venne liquidato in un paio d'ore di astensione pomeridiana; quello di Cgil e Uil sul *Jobs Act* del 2014 in una sola giornata di toccata e fuga.

Questa volta **vogliamo sperare che sia diverso:** anche se attendere così a lungo, con la legge di stabilità ormai quasi chiusa, non consente facili ottimismo.

La strategia del governo viene attuata rapidamente, perché il tempo stringe e "ce lo chiede l'Europa". Il PNRR però dura **fino al 2026** e i debiti contratti **fino al 2058**: non è tardi per rompere con questo impianto di fondo, che prevede passività sindacale, obbedienza sociale e tutto il potere ai tecnici.

Cominciamo a lottare e mobilitarci, non solo per un giorno e una scadenza, ma per **discutere del futuro**, delle **risorse** necessarie, di come devono essere **impiegate**, di chi deve **pagarne** la restituzione. E' tempo di fermare la crescita della povertà e invertire le curve della disuguaglianza, che stanno consegnando ai ricchi quote crescenti del prodotto sociale. Organizziamoci con il sindacato di base per tornare ad essere forti e pesare sul serio sulle scelte da fare.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Credito e Assicurazioni

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 13.12.2021